

# CONOSCENZA, RICERCA E ACCESSO APERTO

## Documento predisposto dal Comitato “I Bastioni di Orione” di Bergamo

(riassunto esteso)

### Introduzione

Il 6° punto del Patto Repubblicano impegna Possibile a “favorire un investimento prioritario su istruzione, università e ricerca”.

Nella Mozione Civati, ancora attuale in molti suoi aspetti, si legge (pag. 58):

**“(...) È quindi prioritario – nonché in linea con le direttrici espresse dalla Commissione Europea e dai G8 – garantire l'*open access*, ovvero, l'accesso gratuito online a tutti i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici.”**

Questo documento intende presentare in forma sintetica lo stato dell'arte dell'*open access* (OA) in Italia e formulare alcune proposte precise per favorirne la diffusione, partendo dal presupposto che la conoscenza, come l'acqua o l'aria, è un **bene comune**. Inoltre, per la conoscenza, a differenza dell'acqua, vale il principio della “Non rivalità del consumo”: il consumo da parte di un soggetto non riduce la possibilità di consumo da parte di un altro. E' quindi eticamente corretto democratizzare l'accesso al sapere a livello globale, pensando in prima istanza ai Paesi in via di sviluppo. E' inoltre economicamente conveniente velocizzare ed ampliare la disseminazione dei risultati della ricerca, che è una forma di conoscenza cumulativa, favorendone così lo sviluppo. E' infine necessario ridurre l'impatto dell'esborso richiesto alla comunità scientifica (in particolare, alle Biblioteche di ricerca) dagli Editori profit sulla letteratura scientifica *royalty-free*.

### Il contesto italiano

La maggior parte delle università e degli Enti di ricerca italiani ha firmato la [Dichiarazione di Messina](#) (2004), promossa dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura accademica. Un buon numero di Università ha inserito una clausola specifica sull'OA nel proprio Statuto, in occasione della revisione richiesta dalla legge Gelmini:

[http://wiki.openarchives.it/index.php/Statuti\\_di\\_ateneo:\\_clausole\\_sull%27accesso\\_aperto\\_inserite\\_nel\\_testo](http://wiki.openarchives.it/index.php/Statuti_di_ateneo:_clausole_sull%27accesso_aperto_inserite_nel_testo)

Due sono le “vie” per realizzare l'OA:

- **Green OA:** ripubblicazione OA di un paper già pubblicato da editore tradizionale (ovviamente, con il suo consenso), in un archivio online senza scopo di lucro.

Negli ultimi anni, ciascuna Università italiana si è dotata di un archivio locale online per il censimento dei prodotti della ricerca di Ateneo. La necessità di implementare tali archivi deriva dal fatto che i dati ivi raccolti vengono utilizzati sia internamente, per la ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) tra i Dipartimenti; sia esternamente, tramite invio telematico al MIUR, nell'ambito delle campagne di valutazione nazionali (VQR, SUA-RD), nonché per l'abilitazione scientifica dei ricercatori (ASN). In tali archivi, laddove l'Editore preveda una policy favorevole

all'OA, è possibile rilasciare il paper come liberamente consultabile. Le policy degli Editori sono raccolte e aggiornate in questo database:

<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/index.php>.

- **Gold OA:** scelta iniziale di una sede editoriale OA per il proprio paper. Molti ricercatori hanno cominciato a sottoporre i propri articoli a riviste OA. Si tratta di normali riviste scientifiche, che applicano ai paper una politica di verifica della qualità scientifica tramite referaggio, ma vengono distribuite solo online e gratuitamente per tutti. La qualità di (molte di) queste riviste scientifiche non è minore a quella delle “sorelle” in abbonamento tradizionale; anzi, in alcuni settori disciplinari le riviste più prestigiose sono proprio quelle ad accesso aperto. Sono 291 le riviste scientifiche OA italiane presenti nel repertorio internazionale DOAJ (Directory of Open Access Journals), cfr. <https://doaj.org/>

Il costo di pubblicazione di una rivista OA può essere coperto in due modi:

- richiedendo all'autore il pagamento di un APC (*article processing fee*). Qualora tale APC sia effettivamente congruo si parla di **Fair OA**.
- tramite finanziamento della rivista OA da parte di Società scientifiche, University press o (Consorti di) biblioteche di ricerca, che gestiscono il processo editoriale con fondi propri, senza richiesta di APC agli autori. Si parla in questo caso di **Diamond OA**.

A ciò si aggiunge la sempre maggiore attenzione degli Enti finanziatori della ricerca a che i progetti da essi finanziati (sia per quanto riguarda i dati, che i paper pubblicati) siano ad accesso aperto. Un esempio per tutti, il programma quadro europeo Horizon2020 (<https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/open-science-open-access>) e, in Italia, Telethon (<http://www.telethon.it/la-ricerca/per-i-ricercatori/open-access/policy>).

## I riferimenti legislativi

La Raccomandazione della Commissione Europea del 17 luglio 2012 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione (**2012/417/UE in GUCE L 194/39 del 21 luglio 2012**): in essa, tra l'altro, la Commissione chiede, per il tramite degli Stati membri, alle istituzioni accademiche di definire e attuare politiche per la diffusione delle pubblicazioni scientifiche e l'Accesso aperto alle stesse, nonché politiche per la conservazione a lungo termine delle pubblicazioni scientifiche.

La Raccomandazione è stata molto parzialmente recepita (a voler essere buoni) in Italia, alla chetichella, nell'**art. 4, commi 2, 3 e 4, della Legge 7 ottobre 2013, n. 112 in GU n. 236 dell'8 ottobre 2013** che ha convertito con modificazioni il Decreto legge 8 agosto 2013, n. 91 “Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo”, che disciplina l'Accesso aperto agli articoli scientifici (cfr. <http://riviste.aib.it/index.php/vedianche/article/view/9418/8594>).

## La proposta di azione Possibile

L'art. di cui sopra è restato inapplicato, anche per mancanza dei relativi decreti attuativi. Gli ultimi governi non hanno ripreso la questione dell'OA (mentre, per quanto riguarda gli Open Data della PA, è stato varato il FOIA durante il governo Renzi).

Due sono i motivi principali per questo “disinteresse”:

- la scarsa valorizzazione dell’OA da parte di ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca)
- l’attività di lobbying da parte dell’AIE (Associazione Italiana Editori)

Possibile potrebbe farsi promotore di:

- Informazione al pubblico sul significato e l’importanza dell’OA, in dialogo con i ricercatori e gli studenti universitari italiani;
- Benchmarking con esempi virtuosi di politiche per l’OA di altri Paesi UE (Germania, Olanda);
- A livello parlamentare, rilanciare la questione del recepimento della Raccomandazione europea;
- Proporre la costituzione di un Tavolo di lavoro con tutti gli stakeholder, tra cui: i gruppi Open Access e CARE (Coordinamento per l’Accesso alle Risorse Elettroniche) della CRUI; AIE (Associazione Italiana Editori), AIB (Associazione Italiana Bibliotecari).

**Metadati del documento:**

**Titolo:** Conoscenza, ricerca e accesso aperto

**Versione:** 1.1

**Redatto da:** Alessandra Bianchi

**Mailto:** [alessandra.bianchi.personal@gmail.com](mailto:alessandra.bianchi.personal@gmail.com)

**Data di creazione:** 2017-02-13

**Data ultima modifica:** 2017-08-24



Rilasciato sotto licenza Creative Commons CC-BY